

P. PIERO SANNAZZARO

ESUMAZIONE E TRASLAZIONE
DELLA SALMA DELLA SERVA DI DIO
MADRE GIUSEPPINA VANNINI

Estratto da
« Analecta »
Tomus XII - N. 7 - Junii 1976



A Torpignattara il P. Gaetano Stano, Promotore della Fede, assistito da Mons. Cocchetti e dal P. B. Brazzarola, firma la pergamena attestante la ricognizione della salma della Serva di Dio, Madre Giuseppina Vannini.



A Torpignattara il P. Stano, alla presenza di numerose Figlie di San Camillo, e di nostri Religiosi, benedice la salma della Serva di Dio, prima della reposizione nella bara.



A Grottaferrata, Mons. Liverzani, Vescovo di Frascati, al termine della solenne concelebrazione, benedice la salma della Serva di Dio, posta nel centro della Chiesa.



Le Figlie di San Camillo attorno al sarcofago che contiene la salma della Serva di Dio, pregano per l'esaltazione della loro Fondatrice e Madre.

De Re Historica

Esumazione e traslazione della salma della Serva di Dio Madre Giuseppina Vannini

La Serva di Dio, Madre Giuseppina Vannini, Fondatrice della Congregazione delle Figlie di S. Camillo, alla sua morte (23 febbraio 1911) fu sepolta nella tomba dell'Istituto al Campo Verano.

Nel 1932, dopo la costruzione della Cappella nella Casa Madre di Torpignattara, la salma fu trasportata e tumulata al centro della stessa Cappella, in una tomba abbastanza vasta, scavata nella terra e isolata da una rivestitura di mattoni.

Allora lo stato di conservazione fu trovato « più che soddisfacente, il solo capo era separato dal busto ed irricognoscibile. Per nulla scheletrite le ossa, ma ancora coperte dalla carne, quantunque il tempo e l'umidità le avessero alquanto rovinare ed annerite ».

La salma fu lavata, ripulita, rivestita di nuovi indumenti e riposta in una doppia cassa, di zinco e di legno. Il 5 novembre 1932 fu tumulata, dopo la S. Messa celebrata dal P. Germano Curti, Generale dell'Ordine, assistito dal P. Giovanni Sandigliano, Consultore generale, dal P. Innocente Radrizzani, Provinciale della Provincia romana, dal P. Cristiano Adams, Postulatore e da altri Padri, alla presenza di numerose Religiose, prima tra tutte la Madre Giovanna Pedon, Superiora generale dell'Istituto.

A testimonianza dell'avvenuta esumazione, fu posta nella bara una pergamena, firmata da vari partecipanti alla cerimonia. Il tutto fu compiuto con l'autorizzazione della sola autorità civile, non essendo ancora stato iniziato il processo di beatificazione.

Da allora la tomba divenne meta di devoti pellegrinaggi, soprattutto da parte delle Figlie, quando venivano alla Casa Madre per gli Esercizi spirituali o per altre occasioni. Se ne invocava l'intercessione presso Dio e la glorificazione terrena. Per l'anniversario della morte — 23 febbraio — si celebrava con particolare solennità una S. Messa in onore della Ss.ma Trinità, per impetrarne l'esaltazione. Tale movimento aumentò gradatamente con il felice sviluppo della Causa di Beatificazione e si intensificò negli ultimi anni, evitando però qualsiasi atto che avesse sapore ed aspetto di culto, in piena conformità alle disposizioni della Chiesa.

Con la costruzione della nuova Casa Generalizia a Grottaferrata, fu vivissimo desiderio della Superiora Generale, Madre Giuseppina Calvi, condiviso da altre Suore, di trasportare colà la cara Salma, mentre ad altre Religiose, soprattutto a quelle della Casa di Cura di Torpignattara, dispiaceva vivamente separarsi da quello che consideravano un « sacro deposito ».

In occasione del cinquantenario di Professione religiosa della Madre Giuseppina fu deciso di fare la traslazione.

Il Postulatore, P. Bruno Brazzarola, espletò tutte le pratiche necessarie presso la S. Congregazione per le Cause dei Santi.

L'esumazione

Mercoledì pomeriggio, 28 aprile 1976, ebbe luogo l'esumazione della salma. Precedentemente, giorni prima, era stata aperta la tomba, rompendo, con il martello pneumatico, lo spesso voltino in mattoni che la chiudeva. L'operazione fu compiuta senza i dovuti riguardi, e pesanti blocchi di mattone e cemento caddero sulla bara e la sfondarono in vari punti.

All'esumazione, presenziarono il Promotore della Fede, P. Gaetano Stano, il Cancelliere della S. Congregazione per le Cause dei Santi, Mons. Cocchetti, il Postulatore, P. Bruno Brazzarola, i PP. Sannazzaro, Molisani, Evangelista, la Madre Giuseppina Calvi, Superiora Generale con le consigliere, numerose Suore, tra le quali le Capitolari, convenute a Roma, per il Capitolo Generale che stava per iniziare.

Il P. Stano, all'inizio della funzione, espose il motivo ufficiale dell'esumazione: il desiderio della Superiora Generale e del suo Consiglio che la salma venisse trasportata nella nuova Casa Generalizia di Grottaferrata, per la maggiore edificazione delle Suore e quale alimento di particolare fervore per le giovani aspiranti e novizie. Precisava inoltre, con molta chiarezza, che l'esumazione doveva avere e mantenere un carattere privato, non potendosi tributare manifestazioni di pubblica venerazione, per non intralciare il processo di beatificazione, che procedeva bene.

Si è poi dato inizio al lavoro di esumazione. A causa della grande umidità, sia la cassa di legno che quella di zinco apparivano grandemente rovinate, per cui dovettero essere avvolte in due capaci teli per poterle estrarre dal loculo.

Con una barella, il feretro fu trasportato in un ampio locale, già preparato precedentemente, nel quale dal Promotore, furono ammesse soltanto poche persone (il Cancelliere, il Postulatore, il Cappellano, i dottori della congregazione, Osvaldo Zacchi e G. Jacobelli, la Madre Giuseppina, la Superiora Suor Anita Salvi, Suor Guglielma Perini, testimone oculare dell'esumazione del 1932, e le due Suore incaricate di coadiuvare i Sanitari, Suor Maria Serafina Palarino e Suor Maria Immacolata Musmeci).

Tolto il telo, la cassa di legno apparve ridotta in frantumi e quella di zinco in pessime condizioni. Tra la segatura e le pietre si trovò il corpo avvolto nell'abito. I venerati resti vennero estratti con cura e posti su di un tavolo: erano ossa e tessuti muscolari; la testa, compresa la mandibola, era intera e ben conservata.

I medici si dichiararono soddisfatti ed aggiunsero che l'esumazione si era rivelata provvidenziale, perché se fosse stata ritardata di qualche anno, si richiava, a motivo della grande umidità, di trovare un ammasso informe, o della poltiglia, come è già avvenuto per altri Santi e Beati.

I giorni seguenti furono impiegati innanzitutto nella ricerca accurata e minuziosa delle piccole ossa e frammenti di tessuti ed indumenti, rimasti frammisti alla terra ed all'abbondante segatura, che era stata posta nella bara, mescolata con carbonella, perché fungesse da isolante dall'umidità.

Le ossa dello scheletro, almeno le principali, si può dire, che sono state ritrovate tutte, in una condizione abbastanza soddisfacente: non sono state rinvenute due vertebre, una rotula, una costola, alcune ossa del metacarpo e metatarso, alcune falangi di vario tipo.

Del tessuto muscolare si sono ben conservate: la parte del dorso, quella anteriore del torace e quella posteriore del bacino e delle gambe. Numerosi frammenti, grandi e piccoli, sono stati posti in due bacinelle e così anche i sei denti ritrovati (altri quattro erano ancora infissi negli alveoli dentari).

Degli indumenti si sono ben conservati: parti dell'abito con la Croce rossa, e parte degli indumenti intimi. E' pure stata ritrovata la pergamena racchiusa nell'astuccio di zinco ancora sigillato.

Si è in seguito proceduto allo specifico trattamento conservativo delle ossa e delle altre parti del corpo, come pure all'azione antisettica di quanto è stato rinvenuto. Ha presieduto a tutte le operazioni il Dott. O. Zacchi, il quale, nella sua lunga attività, ha assistito all'esumazione di 74 tra Santi, Beati e Servi di Dio, tra cui il S.P. Camillo.

Le ossa, dopo essere state ripulite e lasciate asciugare, sono state sottoposte ad un bagno di nitrocellulosa mista ad una soluzione, in alcool, di acidi appropriati: lasciate quindi ancora ad asciugare, hanno assunto un colore leggermente più scuro, un aspetto brillante, ed una consistenza marmorea.

Le parti muscolari, già corificate, dopo gli appropriati trattamenti, hanno aumentato l'indice di corificazione, e si sono ulteriormente essicate ed indurite.

Intanto il Dott. Zacchi ha eseguite sulle ossa le varie rivelazioni antropometriche.

Da esse risulta che la Serva di Dio era di un'altezza un poco inferiore alla media, non raggiungendo i 150 cm.; e questo — ha specificato il Dott.

Zacchi — anche a motivo del rachitismo, di cui ha dovuto soffrire da bambina, come si può desumere dall'incurvatura del femore, specie del destro.

Le altre ossa abbastanza robuste, specie quelle del bacino, permettono di concludere che la Madre Vannini guarì bene e godette, in seguito, di una buona costituzione fisica.

La fronte larga e spaziosa è un segno chiaro d'intelligenza aperta e penetrante.

Per la tumulazione fu preparato un materassino di lana di vetro rivestito di seta, sul quale vennero fissate, con un filo di seta chirurgico, le ossa della Serva di Dio, e ricomposto lo scheletro, che, a sua volta, fu rivestito dell'abito religioso e del velo. Il materassino fu quindi adagiato su di una cassa di legno — costruita su misura — nella quale furono riposte le parti muscolari, avvolte in un telo di seta bianca.

Tutte queste operazioni si protrassero fino al 20 maggio. Nel frattempo vi furono due sopralluoghi di P. Stano e Mons. Cocchetti, che impartirono le varie disposizioni. E frequenti furono le visite delle Figlie di S. Camillo, riunite in capitolo o provenienti dalle case più vicine.

La reposizione

Venerdì 21 maggio ebbe luogo la reposizione della Salma.

Fin dal mattino erano convenute a Roma, Religiose delle varie Case dell'Italia e della Germania, di cui parecchie anziane, felici di poter rendere omaggio alla loro Madre Fondatrice.

Alle ore 17 giunsero il P. Stano, Mons. Cocchetti, P. Brazzarola e i due Medici. Da parte nostra erano presenti il P. Vicario, P. G. Bressanin, e parecchi altri Religiosi. Folto lo stuolo delle Figlie di S. Camillo: la nuova Superiora Generale, Madre Serafina Dalla Porta, le nuove consigliere, elette nella mattinata di quel giorno, la Madre Giuseppina Calvi, le Suore Capitolarie, le rappresentanti delle varie Case.

Il Promotore della Fede, dopo un'ultima ricognizione ufficiale dei resti mortali della Serva di Dio, li asperse con acqua benedetta, recitando il *Benedictus*. Rivolse poi un breve discorso, sottolineando la testimonianza di amore che tante Suore rendevano alla loro Fondatrice, inculcando la necessità della preghiera fervorosa per ottenerne la glorificazione terrena, insistendo sull'esigenza dell'imitazione ed esaltando la vocazione camilliana.

Si procedette quindi alla chiusura, con i debiti sigilli, prima della piccola cassa di legno, contenente le parti muscolari corificate, che fu deposta in un'artistica bara di mogano foderata internamente di zinco. Sopra la cassa fu posto il materassino con lo scheletro della Serva di Dio e in fondo della bara due barattoli di vetro con i frammenti più piccoli del corpo.

A testimonianza dell'avvenuta esumazione fu posta, racchiusa in un

astuccio di piombo, una pergamena con una sobria descrizione in latino dettata da Mons. Cocchetti, e firmata da numerosi partecipanti.

Saldata la cassa di zinco, fu sigillata la bara, che venne portata nel centro della Cappella, dove, alle ore 20, si celebrò per la Comunità la S. Messa.

La traslazione alla Casa Generalizia

L'indomani, sabato 22, alle ore 9, la bara, in forma privata, dalla Casa di Cura di Torpignattara, fu trasportata a Grottaferrata.

Nel tragitto fece una breve sosta al Villaggio « Eugenio Litta » della Provincia romana, dove il P. Molisani impartì la benedizione e il Postulatore, P. Brazzarola, ne illustrò il significato: la Madre Vannini che era rimasta orfana sin da bambina e che dell'orfanezza aveva sofferto le ristrettezze materiali e morali, voglia benedire quell'Istituto e quei bambini, privi in vario modo dell'affetto e della tenerezza dei genitori.

Alle ore 10, il feretro, sorretto dalle Novizie e dalle Postulanti, faceva il suo ingresso nella Casa Generalizia, Villa Immacolata. Alla porta della Chiesa veniva accolto dal Vescovo di Frascati, Mons. Luigi Liverzani, nella cui giurisdizione si trova Grottaferrata, e poi fu deposto nel centro della Chiesa.

Aveva quindi luogo la S. Messa Concelebrata da Mons. Vescovo, dal P. Vicario, dal Postulatore, dal P. R. Di Menna, Provinciale della Provincia romana, dal P. Francesco Dalla Porta, fratello della nuova Superiora Generale, da altri nostri Religiosi e da Sacerdoti diocesani.

All'omelia, Mons. Liverzani indicò, quale caratteristica fondamentale della vita della Serva di Dio, la grande semplicità, di cui ha impregnato tutta la sua vita e con la quale ha velato i doni eccezionali di natura e di grazia di cui era stata favorita. Ha inoltre parlato dello spirito di preghiera che ha permesso alla Madre Vannini di realizzare un vero incontro con Dio e di superare serena ed intrepida tutte le difficoltà, perché costantemente unita a Lui.

Terminata la Messa e compiuto il controllo ufficiale dei sigilli, fu data al feretro la benedizione rituale. Poi, al canto del « *Magnificat* » fu portato da otto Suore, una per ogni nazione, nell'ala laterale sinistra della chiesa ed ivi fu tumulato in un pregiato sarcofago di marmo rosa di Spagna, già da parecchi giorni colà collocato.

Le Suore, ancora una volta, sfilarono davanti alla bara della loro Fondatrice, che fu poi posta nel sarcofago, successivamente chiuso da una pesante lastra di marmo.

Da quella tomba, la Serva di Dio continua ad impartire, specialmente alle sue Figlie, Aspiranti, Novizie e Professe, il suo insegnamento di carità e di amore ai sofferenti, da Lei stessa appreso alla scuola di Gesù sofferente e del S. P. Camillo.

P. PIERO SANNAZZARO